

# IL PARTITO DEL PIL ALL'ANGOLO

altre +4 Di Luca Romano

L'indagine di Assindustria Veneto Centro sui sentiment di 530 imprenditori, svolta dalla Fondazione Nordest, si presta a diverse considerazioni. La prima è che dalle risposte di parte imprenditoriale si può desumere qual è la principale forza di opposizione al governo gialloverde dal punto di vista della protezione politica degli interessi economici del Paese: l'esplosione del debito pubblico, i dazi Usa e l'instabilità europea sono tre questioni politiche di enorme rilevanza economica. La frattura con il governo appare totale e la dichiarazione di aver finito la pazienza è molto diffusa. Allo stesso tempo, però, appare evidente anche una fortissima divergenza di queste posizioni di grande responsabilità con le aspettative, gli umori e le domande di una parte maggioritaria dell'opinione pubblica, anche nel Veneto. Come mai fino a dieci anni fa una presa di posizione come que-

sta avrebbe effettivamente dato una spallata definitiva al Governo, mentre oggi rischia di attestare la scarsa considerazione di cui godono le forze economiche organizzate sia nell'ascolto del Governo stesso, sia nell'influenza sulla società? E' solo colpa dei social?

Dietro il disagio della comunicazione si cela un malessere molto profondo. E' con la crisi cominciata nel 2008 e poi sempre più chiaramente rivelatasi il volto arcigno della globalizzazione che si comincia a erodere l'egemonia del modello competitivo sulla società. E' crollata la fiducia che la crisi fosse affrontabile con il dispositivo meritocratico, ovvero l'idea, dominante nella costruzione del miracolo economico veneto, che la volontà dei portatori dell'interesse economico fosse un beneficio per tutta la società. Questa visione si scontra con il problema di

una globalizzazione non automaticamente inclusiva. Se la maggioranza della popolazione avverte di perdere terreno, comincia a prendersela con chi detiene le leve che muovono il «sistema». Dobbiamo cercare di capire qual è la forma della perdita nel grande gioco globale. La forma è quella della scomposizione. In un sistema economico come quello veneto, fortemente territoriale, la scomposizione sta agendo in modo chiarissimo. L'impresa spesso ha più interazioni con il mondo che con le altre imprese del suo stesso territorio. Per questo i temi forti contro il governo sono i più verticali: spesa statale, Europa, dazi Usa. Invece, è proprio ciò che si dà per scontato, ovvero il territorio, il problema. E' lì che la grande maggioranza delle persone si costruisce un'esperienza deprivatrice, perdente, del processo economico. Il sondaggio di Assindustria mette come



fanalino di coda (1,4%!) il tema forse più territoriale di tutti: «Realizzare condizioni di maggiore autonomia per le Regioni che lo chiedono». Ed è per questo che il «partito del Pil» non scalda i cuori, non mobilita le volontà e non sposta i rapporti di forza elettorali.

Oggi la grande questione all'ordine del giorno è come ricostruire un tessuto locale. E' nel locale che l'economia si incontra con la comunità, con il sociale. Certo, meno fisco sul lavoro e più investimenti in formazione sono condizioni generali importantissime ma che di per sé non restituiscono l'identità a una comunità inclusiva, una ricchezza che viene condivisa.